

Viviamo senza fiutare il paese sotto di noi,
i nostri discorsi non si sentono a dieci passi
e dove c'è spazio per un mezzo discorso
là ricordano il montanaro caucasico.

Le sue dita tozze sono grasse come vermi
e le parole, del peso di un pud, sono veritiere,
ridono i baffetti da scarafaggio
e brillano i suoi gambali.

E intorno a lui una marmaglia di capetti dal collo sottile,
si diletta dei servigi di mezzi uomini,
chi fischia, chi miagola, chi frigna
appena apre bocca e alza un dito.

Come ferri di cavallo forgia decreti su decreti -
a chi da' nell'inguine, a chi sulla fronte, a chi nelle sopracciglia, a chi negli occhi
ogni morte è per lui una cuccagna
e l'ampio petto di osseiano.

-

"A Stalin", di Osip Mandel'stam